



**Bruxelles, 8 dicembre 2016
(OR. en)**

15399/16

**ASIM 166
RELEX 1054
NT 28
CO EUR-PREP 51**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	8 dicembre 2016
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea

n. doc. Comm.:	COM(2016) 792 final
----------------	---------------------

Oggetto:	COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO Quarta relazione sui progressi compiuti in merito all'attuazione della dichiarazione UE-Turchia
----------	---

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2016) 792 final.

All.: COM(2016) 792 final



Bruxelles, 8.12.2016
COM(2016) 792 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO**

**Quarta relazione sui progressi compiuti in merito all'attuazione
della dichiarazione UE-Turchia**

Quarta relazione sui progressi compiuti in merito all'attuazione della dichiarazione UE-Turchia

Introduzione

Nel corso del periodo oggetto di questa quarta relazione¹, l'attuazione della dichiarazione UE-Turchia² ha confermato la tendenza costante al conseguimento di risultati, nonostante le molteplici difficoltà.

Dopo l'attivazione della dichiarazione si è registrata una notevole riduzione del numero di attraversamenti, proseguita nel periodo oggetto della presente relazione. La perdita di vite umane è stata contenuta. Il numero medio di arrivi giornalieri dalla Turchia nelle isole greche è proseguito a un ritmo di circa 81 persone, nettamente inferiore ai picchi registrati nello stesso periodo dello scorso anno. Nel contempo, i rinvii dalla Grecia alla Turchia procedono troppo a rilento. Le strutture di accoglienza delle isole greche, già messe a dura prova, sono pertanto sottoposte a ulteriori pressioni, una situazione che ha contribuito ai recenti problemi di ordine pubblico. Sebbene il livello generale dei flussi migratori diretti in Grecia rimanga nettamente inferiore a quello registrato prima della dichiarazione, la situazione richiede non solo un'attenta sorveglianza ma, soprattutto, ulteriori sforzi per contribuire a migliorare la situazione sulle isole greche.

Anche su altri aspetti della dichiarazione sono stati compiuti progressi. Ad esempio, il ritmo dei reinsediamenti di rifugiati siriani provenienti dalla Turchia registra un'accelerazione costante. L'UE ha stanziato oltre 2,2 miliardi di EUR dei 3 miliardi previsti dallo strumento per i rifugiati in Turchia e sono già stati erogati 677 milioni di EUR.

La presente quarta relazione descrive le costanti tendenze positive e le misure ancora necessarie per ancorare saldamente l'attuazione della dichiarazione onde trasformarla in un pilastro stabile e sostenibile della politica dell'UE. Il Consiglio europeo del 20 ottobre³ ha osservato che una stabilizzazione duratura della situazione lungo la rotta del Mediterraneo orientale richiede l'ulteriore attuazione della dichiarazione. Nelle sue conclusioni, il Consiglio europeo ha chiesto un'ulteriore accelerazione dei rimpatri dalle isole greche alla Turchia, la rapida nomina di coordinatori permanenti presso i punti di crisi in Grecia, la piena risposta degli Stati membri alle richieste di risorse presentate dalle pertinenti agenzie dell'UE per assistere la Grecia e ulteriori progressi sull'intera gamma di impegni contenuti nella dichiarazione nei confronti di tutti gli Stati membri, anche riguardo alla liberalizzazione dei visti. La presente relazione conferma l'urgente necessità di compiere progressi su tutti questi fronti.

1. Situazione attuale

Rispetto alla terza relazione, del 28 settembre 2016, il numero complessivo di persone sbarcate dalla Turchia nelle isole greche si è attestato a 5 687⁴, con una media di circa 81 arrivi al giorno⁵. Benché gli arrivi giornalieri si confermino superiori a quelli registrati prima dell'estate, le cifre restano molto più basse rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (circa 390 000 in totale dal 28 settembre al 4 dicembre 2015) e rispetto al mese precedente la dichiarazione (quando gli arrivi giornalieri erano in media più di 1 700). Nel periodo successivo alla dichiarazione UE-Turchia, 63 persone sono decedute o scomparse nel Mar Egeo. Sebbene la perdita di vite umane sia sempre drammatica, ciò rappresenta una netta diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2015, quando persero la vita oltre 592 persone⁶.

¹ Che segue i documenti COM(2016) 231 final del 20 aprile 2016 ("prima relazione"), COM(2016) 349 final del 15 giugno 2016 ("seconda relazione ") e COM(2016) 634 del 28 settembre 2016 ("terza relazione").

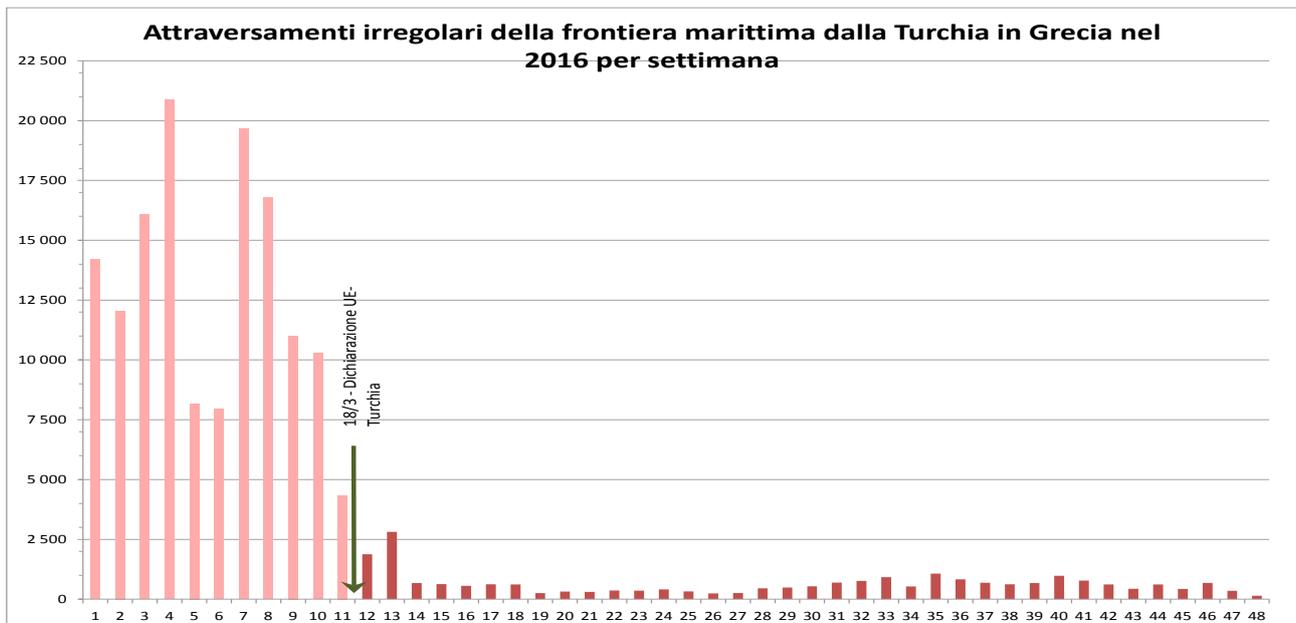
² <http://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2016/03/07-eu-turkey-meeting-statement/>

³ <http://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2016/10/21-european-council-conclusions/>

⁴ Dati provenienti dalla guardia costiera e di frontiera europea per il periodo dal 26 settembre al 4 dicembre 2016.

⁵ In totale, si sono registrati 865 425 arrivi negli otto mesi precedenti la dichiarazione UE-Turchia e 22 838 negli otto mesi successivi.

⁶ I dati riguardanti le vittime provengono dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni; il periodo riguarda i mesi da aprile fino alla fine di novembre. Mentre la terza relazione concerneva soltanto la parte greca del Mar Egeo, la presente relazione riguarda tutto il Mar Egeo.



Un coordinamento e una cooperazione rafforzati

Il coordinatore UE per l'attuazione della dichiarazione UE-Turchia⁷ ha assicurato il follow-up quotidiano della dichiarazione con le autorità greche e turche, le agenzie dell'UE, le organizzazioni internazionali e altri Stati membri concentrandosi sui seguenti aspetti: accelerare le procedure di asilo, incrementare il numero di migranti che rientrano in Turchia dalle isole greche e definire adeguate misure di sicurezza nei punti di crisi. Per garantire la piena attuazione della dichiarazione UE-Turchia, nonché per ridurre la pressione sulle isole greche, occorre che tale attuazione venga potenziata e accelerata. A tal fine, e tenendo conto delle azioni dell'UE, il coordinatore dell'UE ha pubblicato oggi un piano d'azione comune elaborato insieme alle autorità greche per riconoscere gli ulteriori sforzi richiesti a tutte le parti (la Grecia, gli Stati membri, la guardia costiera e di frontiera europea, l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, la Commissione e le organizzazioni internazionali (l'Organizzazione internazionale delle migrazioni e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati)) onde garantire la piena attuazione della dichiarazione UE-Turchia e in particolare per alleggerire la pressione sulle isole greche. Collaborando su tale base, si intende in particolare eliminare l'arretrato dei casi di asilo sulle isole greche entro aprile 2017. Da parte sua, la Commissione condivide gli elementi salienti del piano d'azione comune contenuto nell'allegato 1.

La partecipazione degli Stati membri è indispensabile per garantire l'efficacia del sostegno fornito dalle agenzie dell'UE all'attuazione della dichiarazione UE-Turchia. Il Consiglio europeo del 20 ottobre ha sottolineato l'importanza di soddisfare pienamente le richieste di risorse delle agenzie dell'UE, nonché del gruppo d'intervento in materia di asilo dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, onde sostenere in qualsiasi momento e con numeri sufficienti gli Stati membri in prima linea. Per favorire un risposta rapida all'invito a potenziare gli effettivi rivolto dal Consiglio europeo, l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo ha messo a punto un ampio programma pilota di formazione per garantire il distacco, a sostegno delle autorità greche, di operatori addetti ai casi con esperienza nazionale limitata. Tuttavia, le lacune individuate nelle relazioni precedenti non sono ancora state colmate del tutto.

Al 5 dicembre l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo aveva inviato in Grecia 93 interpreti e 74 esperti degli Stati membri, di cui 52 nei punti di crisi (hotspot), 39 dei quali operatori addetti ai casi. Mancano attualmente 61 addetti ai casi. Tenuto conto della necessità di inviare altro personale, l'11 novembre l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo ha pubblicato un nuovo invito riguardante l'invio di 150 esperti in materia di asilo degli Stati membri, compresi 100 operatori addetti ai casi per le isole; tuttavia, sulla base delle candidature

⁷ Il coordinatore UE è stato nominato dal presidente della Commissione europea (http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-942_en.htm) in seguito alle conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2016 (<http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/18-european-council-conclusions/>).

ricevute al 5 dicembre, il numero complessivo di esperti distaccati dovrebbe diminuire da adesso alla fine dell'anno. Se non verrà risolta con urgenza, tale situazione avrà forti ripercussioni negative sulla rapidità di trattamento dei casi e accrescerà il rischio di un sempre maggiore sovraffollamento delle isole.

Per quanto riguarda il sostegno alle frontiere, al 5 dicembre la guardia costiera e di frontiera europea aveva dispiegato 682 agenti in Grecia, 54 dei quali a sostegno dell'attuazione della dichiarazione UE-Turchia. Da qui al 14 dicembre mancheranno pertanto 13 agenti distaccati e, successivamente, tale cifra salirà a 57. Per quanto riguarda Europol, il numero di agenti attualmente distaccati nei punti di crisi per effettuare le verifiche di sicurezza secondarie è salito a 24 (compresi 21 agenti distaccati e tre membri del personale di Europol). Attualmente, oltre al personale di Europol distaccato sulle cinque isole per eseguire le verifiche di sicurezza secondarie, altri quattro agenti sono di stanza presso la task force regionale dell'Unione europea al Pireo a fini di coordinamento. Benché il distacco attraverso Europol sembri confermarsi sufficiente, occorrerà valutare attentamente l'esigenza di eventuali modifiche per far fronte all'evoluzione futura dei flussi migratori.

In tale contesto, e tenuto conto in particolare del rischio di superare le capacità di accoglienza delle isole e delle relative minacce per l'ordine pubblico (vedi oltre), gli Stati membri dovrebbero aumentare urgentemente il livello dei loro impegni a favore dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo. Gli Stati membri dovrebbero altresì mantenere la promessa di distaccare gli agenti sollecitati presso la guardia costiera e di frontiera europea e garantire che corrispondano agli effettivi e ai profili richiesti. Garantire la costante disponibilità di agenti distaccati e attrezzature tecniche da inviare per consentire l'efficace esecuzione delle operazioni coordinate dalla guardia costiera e di frontiera europea è fondamentale per assicurarne l'operatività, ossia per permettere all'Agenzia e ai corpi delle guardie di frontiera degli Stati membri di contrastare i flussi migratori irregolari lungo la rotta del Mediterraneo orientale.

I funzionari di collegamento turchi, che erano stati richiamati in patria all'indomani del tentativo di colpo di Stato, sono stati nuovamente distaccati sulle isole greche il 25 ottobre. La guardia costiera turca pattuglia attivamente le acque dell'Egeo orientale, impedendo ogni settimana numerose partenze dalla Turchia (circa 450-500 persone fermate).

In seguito al distacco di un ufficiale di collegamento della guardia costiera e di frontiera europea sulla nave ammiraglia della NATO nell'aprile 2016 e alla firma delle procedure operative standard tra la guardia costiera e di frontiera europea e il comando marittimo della NATO in luglio, la cooperazione nel Mar Egeo ha assunto un nuovo slancio con l'elaborazione di un quadro situazionale comune, attività di allarme rapido e di sorveglianza e la condivisione di informazioni operative con le guardie costiere greca e turca. Tale cooperazione mira a un costante aumento del già elevato tasso di rilevamento e a un più veloce scambio di informazioni sul traffico di migranti. A tal fine, la NATO ha recentemente fornito alla guardia costiera e di frontiera europea attrezzature che le consentono di accedere alla sua rete regionale protetta, onde potenziare ulteriormente le piattaforme per lo scambio di informazioni tra le due operazioni.

Iniziative di informazione

Sulla base dei lavori dalla task force sulla strategia di informazione dei migranti, un consorzio di alto livello di mezzi di comunicazione sta elaborando, in collaborazione con la Commissione, un portale di informazione online dei migranti. Tale portale, che dovrebbe diventare operativo all'inizio del 2017, intende informare milioni di potenziali migranti in tutto il mondo circa i pericoli dei viaggi e gli ostacoli giuridici che si frappongono al loro ingresso nell'UE.

Per dar seguito alla campagna di informazione organizzata nei mesi di luglio e agosto in tutte le isole identificate come punti di crisi al fine di informare i migranti dei loro diritti e delle varie opzioni, la Commissione sta aiutando le autorità greche a istituire sportelli informativi permanenti in tutti i punti di crisi. Scopo di tali sportelli, tenuti da esperti delle autorità greche e da esperti di organizzazioni europee e internazionali, è quello di fornire ai migranti una fonte affidabile di informazioni. Lo sportello informativo di Chios è già stato allestito mentre è in fase di preparazione quello di Lesbo. La Commissione, in collaborazione con le autorità greche, le agenzie dell'UE, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, sta elaborando documenti di riferimento e materiale informativo.

Sfide principali e prossime tappe

- Tenuto conto del rischio di superare le capacità di accoglienza e delle minacce che ciò comporta per l'ordine pubblico, gli Stati membri devono distaccare con urgenza gli esperti necessari, conformemente all'impegno assunto in occasione del Consiglio europeo di ottobre, onde consentire all'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo di accelerare il trattamento delle domande di asilo sulle isole greche, ricorrendo all'occorrenza alla formazione completa messa a punto da tale Ufficio per il distacco di giovani ufficiali.
- Gli Stati membri devono continuare a distaccare esperti presso la guardia costiera e di frontiera europea tenendo conto degli effettivi e dei profili richiesti.
- Il consorzio di mezzi di comunicazione deve varare il portale di informazione dei migranti all'inizio del 2017.
- Occorre predisporre quanto prima sportelli informativi su tutte le isole identificate come punti di crisi per fornire informazioni dirette ai migranti.

2. Rimpatrio di tutti i nuovi migranti irregolari dalla Grecia in Turchia

La dichiarazione prevede il rimpatrio di tutti i nuovi migranti irregolari e i richiedenti asilo le cui domande sono state dichiarate inammissibili o infondate e che hanno compiuto la traversata dalla Turchia alle isole greche dopo il 20 marzo. Tali misure sono attuate rigorosamente, in conformità degli obblighi previsti dal diritto internazionale e dell'UE e nel pieno rispetto del principio di non respingimento.

Situazione attuale dei rinvii

Dopo la terza relazione del 28 settembre 2016, con il ritorno sulle isole dei funzionari di collegamento turchi e la ripresa delle operazioni di rimpatrio all'inizio di settembre, sono state rinviate in Turchia nel quadro della dichiarazione UE-Turchia 170 persone entrate in Grecia attraverso la Turchia, tra cui 42 siriani: il numero complessivo di migranti rinviiati in Turchia in seguito a detta dichiarazione è quindi salito a 748. Fra le altre nazionalità si registrano pakistani (394), afgani (61), algerini (68), iracheni (17), bangladesi (26), iraniani (18), di Sri Lanka (16) e marocchini (15). Le persone rimpatriate avevano ricevuto decisioni negative in merito alle loro domande di asilo (comprese decisioni negative in secondo grado), avevano ritirato le loro domande di asilo o non avevano presentato domanda di asilo. In totale, nel corso del 2016 1 187 migranti irregolari, tra cui 95 siriani, sono stati rinviiati dalla Grecia in Turchia nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia o del protocollo bilaterale di riammissione Grecia-Turchia,

Nel complesso, il numero di rinvii è stato basso e comunque inferiore a quello degli arrivi. Sebbene il numero dei rinvii sia leggermente aumentato nel mese di ottobre, con operazioni settimanali, nella prima metà di novembre (quando sono stati rinviiati soltanto quattro pakistani) si è constatata l'assenza (o il ritardo) di risposte delle autorità turche alle richieste dalle autorità greche di effettuare operazioni di rimpatrio conformemente alla dichiarazione UE-Turchia⁸. Mentre il servizio greco per l'asilo ha raddoppiato il numero di esperti presenti sulle isole e altri esperti dovrebbero essere assunti entro fine anno, occorrono ulteriori sforzi, anche attraverso il distacco di esperti degli Stati membri tramite l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, al fine di accelerare il trattamento delle domande di asilo in primo grado nonché aumentare il numero dei rinvii e sostenerne il ritmo⁹.

I migranti non siriani vengono rinviiati in Turchia via mare e trasferiti in un centro di detenzione a Kirklareli, dove vengono informati dei loro diritti, compresa la possibilità di chiedere lo status di protezione in Turchia. Finora, 47 persone avrebbero presentato domanda alle autorità turche: ad una è stato concesso lo status di rifugiato mentre 46 sono state autorizzate a lasciare il centro di detenzione in attesa di una decisione

⁸ Secondo la polizia greca, questa situazione ha comportato l'annullamento di un'operazione riguardante la proposta di rinvio di 69 persone e lo slittamento di due operazioni concernenti la proposta di rinvio di 68 persone.

⁹ Tali sforzi comprendono, in particolare, un miglior coordinamento delle procedure amministrative, la cooperazione pratica tra il servizio greco per l'asilo (responsabile dell'asilo) e la polizia greca (responsabile dei rinvii) attraverso un migliore scambio di informazioni nel corso della procedura e un migliore collegamento delle procedure di asilo e rimpatrio/riammissione. È opportuno, in particolare, adottare misure che consentano di avviare il più rapidamente possibile la procedura di rimpatrio.

riguardante le loro domande. Ad oggi, 417 persone che non avevano chiesto lo status di rifugiato in Turchia sono state rimpatriate nei rispettivi paesi di origine. Per quanto riguarda i cittadini siriani, essi vengono rimpatriati dalle isole greche in aereo e inviati in un campo profughi di Duzici. Hanno il diritto di chiedere protezione temporanea e, dopo una rapida pre-registrazione a tal fine, vengono rilasciati e sono liberi di stabilirsi in una provincia di loro scelta o di restare nel campo. Finora, tutti i siriani rinviati sono stati pre-registrati, ad eccezione di dieci che hanno deciso di rientrare volontariamente in Siria. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e la delegazione dell'UE in Turchia hanno visitato di recente il centro di detenzione di Kirklareli e il campo profughi di Duzici.

Ad oggi, 11 102 cittadini siriani (dal 15 novembre) hanno ricevuto un permesso di lavoro in Turchia nel 2016.

Dalla terza relazione del 28 settembre 2016, 869 persone sono ritornate volontariamente nel proprio paese di origine dalla Grecia continentale e 163 dalle isole con il sostegno del **programma di rimpatrio volontario assistito e di reintegrazione**. In totale, dal 1° gennaio 2016 4 678 migranti presenti in Grecia hanno fatto ricorso al programma. Il programma è stato adattato per intensificare tali sforzi. D'ora in avanti, tutti i partecipanti delle isole dovrebbero poter beneficiare pienamente dell'assistenza alla reintegrazione. La piena partecipazione della Grecia ai programmi finanziati dall'UE per il rimpatrio (in particolare la rete europea dello strumento di reintegrazione) e il massimo ricorso possibile all'assistenza tecnica e finanziaria offerta da tali programmi, permetterebbero altresì di sostenere tutti gli sforzi compiuti in termini di rimpatrio.

Misure giuridiche

La nuova autorità di ricorso, recentemente istituita, è ormai operativa e dispone di sei **commissioni di ricorso** permanenti (e di una commissione supplente che può sostituirsi ad essi). Esse decidono in merito ai ricorsi presentati dal 20 luglio nell'ambito delle procedure di ricevibilità e ammissibilità (applicate alle nazionalità con bassi tassi di riconoscimento) avverso le decisioni in primo grado del servizio greco per l'asilo. Per rendere più efficiente la nuova autorità di ricorso e aumentare il numero di decisioni in secondo grado, il 25 ottobre il governo greco ha deciso¹⁰ di istituire sette commissioni di ricorso supplementari, portando a 13 il loro numero complessivo; l'intenzione è quella di portare a 20 il numero totale delle commissioni di ricorso entro la fine di febbraio 2017 e di aumentare così il numero di decisioni adottate ogni mese. Il ministero della Giustizia e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati hanno ultimato la selezione dei membri delle sette commissioni supplementari, che dovrebbero essere operative entro fine dicembre. La Commissione continua a fornire sostegno alle autorità greche per accelerare le procedure di asilo in primo e in secondo grado e migliorare la produttività del servizio per l'asilo e dell'autorità di ricorso.

Per quanto riguarda i ricorsi presentati sulle isole greche, sono stati presentati in tutto 2 014¹¹ **ricorsi** contro le 6 040¹² decisioni in primo grado sull'ammissibilità e sul merito adottate finora dal servizio per l'asilo. Su questi 2 014 ricorsi sono state finora adottate 838 decisioni in secondo grado (ossia nel 42% dei casi). Delle 407 decisioni in materia di ricorso adottate finora sull'ammissibilità, 17 decisioni di ricorso in secondo grado hanno confermato le decisioni di inammissibilità prese in primo grado, mentre 390 decisioni di ricorso in secondo grado hanno riformato le decisioni di inammissibilità in primo grado¹³. Per quanto riguarda le 431 decisioni in materia di ricorso sul merito, 369 decisioni in secondo grado hanno confermato le decisioni negative in primo grado e 62 le hanno riformate.

Le nuove commissioni di ricorso svolgono una funzione essenziale garantendo a ciascuno la possibilità di esercitare i propri diritti legali. Tuttavia, la lentezza del processo decisionale ha avuto conseguenze dirette per l'attuazione della dichiarazione. Le nuove commissioni di ricorso hanno finora emanato 366 decisioni

¹⁰ Decisione ministeriale comune 6373/2016.

¹¹ Al 27 novembre 2016.

¹² Al 27 novembre, 9 304 domande di asilo erano state presentate complessivamente nelle isole greche dalla dichiarazione. Su queste 9 304 domande, dal 20 marzo il servizio greco per l'asilo ha adottato 6 040 decisioni nel quadro delle procedure sulle isole, di cui 4 506 sull'ammissibilità e 1 534 sul merito.

¹³ La cifra complessiva comprende le decisioni in secondo grado che riformano decisioni di inammissibilità in primo grado, nonché la concessione dello status di rifugiato.

nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia: 14 sull'ammissibilità e 352¹⁴ sul merito. Il 29 novembre si è svolta un'audizione dinanzi al Consiglio di Stato greco relativa alla costituzionalità della composizione delle nuove commissioni di ricorso. La decisione del Consiglio di Stato, attesa entro la fine dell'anno, rivestirà particolare importanza per determinare il trattamento di molti altri casi.

Tappe operative

La crescente saturazione delle capacità di accoglienza dei punti di crisi e gli incidenti recenti tra immigrati e popolazione locale sulle isole¹⁵ hanno contribuito a peggiorare ulteriormente le già difficili condizioni di vita e di lavoro sulle isole. Sulle isole sono presenti 16 295¹⁶ migranti a fronte di soli 7 450 posti in strutture di accoglienza ufficiali e di altri 754 posti nell'ambito del programma di locazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. La gestione della situazione nei centri di crisi è inoltre complicata dal pesante onere che grava sulle autorità greche sul continente: al 6 dicembre le autorità greche segnalano la presenza di circa 62 000 migranti in totale sul continente e sulle isole.

Oltre ad adoperarsi per accelerare il trattamento delle domande di asilo e il rinvio dei migranti irregolari in Turchia, la Grecia ha adottato una serie di misure volte a decongestionare i punti di crisi. I migranti vulnerabili e le loro famiglie sono stati trasferiti nell'ambito del programma di locazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati o in alberghi sulle isole. Le persone che non possono essere rinviate in Turchia nel quadro della dichiarazione UE-Turchia, i gruppi vulnerabili e i minori non accompagnati vengono altresì trasferiti sul continente. Al 1° dicembre, 2 675 persone appartenenti a tali gruppi erano state trasferite sul continente. Tali persone sono state accolte in alloggi del programma di locazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati o in strutture di alloggio situati sul continente oppure hanno trovato da sole un alloggio sul continente. La fornitura di alloggi adeguati ai minori non accompagnati resta prioritaria per la Commissione, che ha messo a disposizione finanziamenti per introdurre capacità di accoglienza supplementari e incoraggia gli Stati membri ad accelerare la ricollocazione di minori non accompagnati ammissibili provenienti dalla Grecia e dall'Italia.

A Lesbo è stata predisposta una procedura operativa accelerata per i migranti provenienti dai paesi del Maghreb, dal Pakistan e dal Bangladesh: la registrazione¹⁷, il colloquio e la notifica si svolgono nell'arco di pochi giorni. Le autorità greche si adoperano inoltre, in collaborazione con le autorità locali, per creare capacità di detenzione supplementari o per estendere i siti esistenti sulle isole al fine di aumentare le capacità dei centri chiusi di pre-allontanamento. Si conferma la necessità di garantire una sufficiente disponibilità di strutture di accoglienza per l'inverno sulle isole e vengono attualmente migliorate le strutture ricettive. Per far fronte alle condizioni invernali, partner umanitari distribuiscono sulle isole, con il sostegno dell'UE, indumenti e altri articoli per uso domestico.

La polizia greca ha elaborato piani di sicurezza e di evacuazione destinati a tutte le persone e le organizzazioni presenti nei punti di crisi al fine di rispondere ad alcune preoccupazioni in materia di sicurezza e migliorare le condizioni di ordine pubblico sulle isole. Sono state elaborate altresì istruzioni di emergenza per evacuare il personale dell'agenzia dell'UE e gli esperti degli Stati membri che lavorano nei punti di crisi in caso di incidente; la polizia greca ha dispiegato un maggior numero di agenti sulle isole, comprese squadre antisommossa appositamente formate inviate in prossimità degli uffici per il trattamento delle domande di asilo, e prevede di aumentarne ancora il numero. Anche l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo ha migliorato le condizioni di sicurezza delle aree destinate al trattamento delle domande di asilo nei punti di crisi.

Nonostante i miglioramenti registrati finora, resta ancora molto da fare per fronteggiare la situazione sulle isole. Per migliorare le procedure, è opportuno che il servizio preposto alla registrazione e all'identificazione

¹⁴ Confermando le decisioni negative in primo grado in 350 casi e riformandole in due casi.

¹⁵ A Lesbo, per esempio, i locali dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo sono stati danneggiati a fine ottobre quando i prefabbricati adibiti a uffici sono stati incendiati; la stessa situazione si è verificata a metà novembre nei rifugi del campo di Souda a Chios.

¹⁶ Al 5 dicembre.

¹⁷ Le persone che hanno presentato una domanda dovrebbero avere la possibilità di inoltrarla quanto prima in conformità dell'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva sulle procedure d'asilo.

metta a punto e adotti, in via prioritaria, le procedure operative standard per i punti di crisi, tenendo pienamente conto della dichiarazione UE-Turchia. Il periodo di tempo che intercorre tra la presentazione e l'inoltro di una domanda dovrebbe essere abbreviato in conformità dell'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva sulle procedure di asilo, che dispone che chiunque abbia presentato domanda d'asilo abbia l'effettiva possibilità di inoltrarla quanto prima. I coordinatori permanenti dei punti di crisi in Grecia non hanno ancora assunto le proprie funzioni benché negli ultimi sei mesi la loro nomina sia stata più volte annunciata come imminente; la loro presenza è urgentemente necessaria per garantire la gestione complessiva dei punti di crisi, anche sotto il profilo della sicurezza. Si dovrebbe inoltre dispiegare un maggior numero di agenti di polizia¹⁸. Si valuta che un'adeguata forza di polizia in grado di rispondere in modo soddisfacente alle esigenze di sicurezza e di ordine pubblico dei punti di crisi, nella loro configurazione attuale, dovrebbe essere di tre o addirittura quattro volte superiore a quella attuale (l'esatto fabbisogno varia da un'isola all'altra).

Assistenza finanziaria dell'UE alla Grecia

Il sostegno finanziario dell'UE alla Grecia non è stato destinato esclusivamente ai punti di crisi per far fronte alle esigenze più pressanti: anche il sostegno alla Grecia continentale ha ricadute positive sull'attuazione della dichiarazione. Vengono adottate misure per garantire che i 509 milioni di EUR disponibili nel quadro dei programmi nazionali della Grecia per il periodo 2014-2020 a titolo del Fondo Asilo, migrazione e integrazione e del Fondo sicurezza interna inizino ad essere utilizzati quanto prima. Il trasferimento dell'autorità responsabile della gestione dei programmi nazionali al ministero dell'Economia, dello sviluppo e del turismo si è concluso in ottobre. Si è ritenuto necessario rivedere entrambi i programmi nazionali per meglio adeguarli alle attuali esigenze; la revisione del Fondo Asilo, migrazione e integrazione è stata approvata di recente mentre quella del Fondo sicurezza interna viene attualmente completata e dovrebbe essere approvata in tempi molto brevi. La Commissione continua a sollecitare le autorità greche affinché utilizzino i programmi nazionali in modo efficiente ed efficace e collabora strettamente con le autorità greche per migliorare i meccanismi di attuazione, in modo che le risorse disponibili possano essere utilizzate per far fronte a necessità immediate, soprattutto in materia di accoglienza e controlli alla frontiera (ad esempio, la registrazione, l'identificazione e il rilevamento delle impronte digitali). Dei 352,8 milioni di EUR di aiuti d'emergenza assegnati alla Grecia attraverso i due suddetti fondi, circa 70 milioni di EUR sono serviti per finanziare direttamente l'attuazione della dichiarazione UE-Turchia: essi sono stati erogati sia direttamente alle autorità greche sia attraverso le agenzie dell'Unione e le organizzazioni internazionali¹⁹.

Inoltre, 199 milioni di EUR sono stati messi a disposizione nel quadro dello strumento di sostegno di emergenza adottato dal Consiglio il 15 marzo 2016. Uno stanziamento di bilancio supplementare pari a 50 milioni di EUR verrà messo a disposizione a dicembre per colmare le lacune esistenti in Grecia in materia di fornitura di vitto e alloggio e consentire una risposta rapida a qualsiasi imprevisto. I partner umanitari finanziati nell'ambito dello strumento di sostegno di emergenza intervengono in funzione delle necessità sia nella Grecia continentale che sulle isole. Nelle isole, in particolare, vengono forniti aiuti sotto forma di contributi in denaro con diverse finalità, costruzione di centri di accoglienza informali supplementari e fornitura di assistenza sanitaria, cibo, acqua, servizi igienico-sanitari e altri servizi di base.

Sfide principali e prossime tappe

- Accelerare con urgenza il trattamento delle domande di asilo, in particolare sulle isole, abbreviando i termini che intercorrono tra la presentazione della domanda, il ricorso e la decisione definitiva, conformemente al diritto dell'UE e internazionale.

¹⁸ 180 agenti di polizia sono stati dispiegati sulle isole mediante il cofinanziamento della guardia costiera e di frontiera europea, così ripartiti: Lesbo: 40, Chios: 40, Samos: 40, Leros: 30, Kos: 30. Essi fanno parte dei 247 agenti di polizia destinati alle isole.

¹⁹ Questa ingente assistenza finanziaria dell'UE ha permesso di: fornire rifugi, alloggi, assistenza sanitaria, trasporti e altri servizi nei punti di crisi e altrove sulle isole mediante finanziamenti al ministero della Difesa e all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati; aumentare la capacità del ministero dell'Interno e della riforma amministrativa per quanto riguarda il trattamento delle domande di asilo e la prestazione di servizi a cittadini di paesi terzi; aumentare gli effettivi dei centri di prima accoglienza; rafforzare la capacità dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo per quanto concerne il trattamento delle domande di asilo e il rilevamento delle impronte digitali; finanziare un progetto pilota per il rimpatrio volontario assistito in Turchia.

- Aumentare il numero delle commissioni di ricorso e delle decisioni adottate da ogni commissione privilegiando le isole.
- Accelerare urgentemente il ritmo dei rinvii in Turchia nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia.
- Migliorare le disposizioni in materia di sicurezza e incolumità sulle isole grazie soprattutto alla nomina di coordinatori permanenti nei punti di crisi e all'invio di un maggior numero di agenti di polizia greci.
- Garantire capacità di accoglienza adeguate alle condizioni invernali sulle isole.
- Assicurare il trasferimento dei minori non accompagnati in apposite strutture.
- Rendere pienamente operativa l'autorità nazionale recentemente designata responsabile della gestione dei programmi nazionali nel quadro del Fondo Asilo, migrazione e integrazione e del Fondo sicurezza interna per consentire senza indugio un impiego efficace ed efficiente dei finanziamenti disponibili nell'ambito di tali programmi.

3. Reinsediamento "uno a uno" dalla Turchia nell'UE

Situazione attuale

Al 5 dicembre, 2 761 siriani erano stati reinsediati dalla Turchia nell'UE e in Norvegia secondo il quadro "uno a uno". Dalla terza relazione del 28 settembre 2016, 1 147 (al 5 dicembre) siriani erano stati reinsediati in otto Stati membri (Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svezia). Il numero complessivo di persone il cui fascicolo è stato approvato e che attendono di essere reinsediate è attualmente pari a 340. Analogamente al precedente periodo di riferimento, il ritmo del reinsediamento è quindi notevolmente più elevato di quello dei rinvii dalle isole greche. Tale ritmo dev'essere mantenuto.

Il miglioramento della comunicazione tra gli Stati membri e la Turchia per quanto riguarda le missioni di selezione previste ad Ankara e i reinsediamenti da Ankara ha contribuito a perfezionare il coordinamento e la pianificazione delle attività di reinsediamento e a un uso ottimale delle risorse. Il ritmo dei reinsediamenti è divenuto più regolare²⁰. Alcuni Stati membri hanno ricevuto di recente ulteriori segnalazioni di candidati dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, mentre altri hanno già previsto altre missioni di selezione e operazioni in materia di reinsediamento per i prossimi mesi.

Oltre all'elenco di 5 700 rifugiati siriani segnalati per un eventuale reinsediamento, presentato il 2 settembre, le autorità turche hanno trasmesso all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati nuovi elenchi riguardanti 5 000 e 2 000 persone rispettivamente il 7 ottobre e il 18 novembre. La presentazione di un nuovo elenco riguardante all'incirca 2 000 siriani è prevista per il mese di dicembre e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati attende altresì che le autorità turche verifichino gli elenchi più vecchi contenenti i nomi di circa 4 000 siriani. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ha indicato che, se tali aspettative saranno soddisfatte, un numero sufficiente di segnalazioni sarà disponibile per le operazioni di reinsediamento nei primi mesi del 2017. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ritiene tuttavia che dovrebbe ricevere ogni mese dalle autorità turche 10 000 fascicoli nel corso dei primi tre mesi del 2017 (unicamente per i programmi di reinsediamento europei). Gli Stati membri dell'UE hanno iniziato a comunicare all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati le proprie quote di reinsediamento per il prossimo anno.

Tappe operative

La squadra dell'UE per i reinsediamenti continua a svolgere la propria funzione di coordinamento per assistere le operazioni degli Stati membri e garantire il collegamento con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e la direzione generale turca per la gestione della migrazione. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ha lavorato a stretto contatto con le autorità turche per migliorare la qualità della registrazione al momento di compilare gli elenchi delle segnalazioni e aiuta tali autorità a mettere a punto un meccanismo di registrazione continua di tutti i siriani sotto protezione temporanea presenti nel paese. Il progetto, avviato a fine ottobre, riguardava

²⁰ COM(2016) 791 final.

inizialmente 30 province (su un totale di 81) che ospitano un numero meno elevato di siriani e dovrebbe dare risultati immediati per quanto concerne l'effettiva presentazione di segnalazioni.

In seguito ad impegni assunti, la Commissione sta integrando i programmi nazionali degli Stati membri interessati nell'ambito del Fondo Asilo, migrazione e integrazione con un importo complessivo di circa 213 milioni di EUR per l'ammissione di cittadini siriani presenti in Turchia²¹.

Sfide principali e prossime tappe

- Mantenere il ritmo del reinsediamento.
- Assicurare che la Commissione completi il finanziamento dei programmi nazionali pertinenti nel quadro del Fondo Asilo, migrazione e integrazione per l'ammissione di cittadini siriani presenti in Turchia.

4. Prevenire l'apertura di nuove rotte marittime o terrestri di migrazione irregolare

Gli sforzi compiuti per controllare i flussi lungo la rotta del Mediterraneo orientale non hanno consentito, nel complesso, di trovare nuove rotte dalla Turchia, se si esclude qualche attività su piccola scala in termini di trasporto verso l'Italia e Cipro. Durante il periodo di riferimento, 18 imbarcazioni che trasportavano complessivamente 1 500 migranti hanno raggiunto l'Italia dalla Turchia, mentre due imbarcazioni sono giunte a Cipro con a bordo 212 migranti²², tutti i siriani.

Sul continente sono stati individuati periodicamente attraversamenti irregolari alle frontiere terrestri della Turchia con la Bulgaria e la Grecia, benché il loro numero sembri essersi ridotto dalla terza relazione del 28 settembre 2016. Attualmente si registrano in media ogni giorno circa dieci attraversamenti irregolari della frontiera terrestre tra la Turchia e la Grecia e meno di quattro tra la Turchia e la Bulgaria²³. Per contribuire alla gestione delle frontiere e della migrazione in Bulgaria, la Commissione ha messo a disposizione 160 milioni di EUR in finanziamenti di emergenza: 101 milioni di EUR sono già stati erogati attraverso l'esborso di anticipi, mentre i restanti 59 milioni di EUR servono per soddisfare le richieste di finanziamento recentemente presentate per far fronte alle necessità immediate. Il 6 ottobre è stata ufficialmente inaugurata la nuova agenzia europea della guardia costiera e di frontiera al confine tra Bulgaria e Turchia. Al 5 dicembre, la guardia costiera e di frontiera europea aveva inviato 68 agenti presso tale confine.

5. Programma volontario di ammissione umanitaria

Come riferito in precedenza, le discussioni volte a ultimare le procedure operative standard per il programma volontario di ammissione umanitaria sono in corso in sede di Consiglio, in stretta collaborazione tra la Commissione, l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni. Una volta concordate le procedure operative standard, dovrebbe essere realizzata una valutazione per accertare se siano state soddisfatte le condizioni per avviare l'attuazione di questo programma. La dichiarazione UE-Turchia prevede che il programma sia attivato dopo che gli attraversamenti irregolari tra la Turchia e l'UE saranno cessati o almeno diminuiti in modo significativo e sostenibile. L'attuazione del programma rafforzerebbe l'attuazione della dichiarazione, offrendo ai siriani un'alternativa sicura e legale all'immigrazione irregolare nell'UE.

6. Liberalizzazione dei visti

Per quanto riguarda l'attuazione della tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti, sette parametri non sono ancora stati soddisfatti, come ha evidenziato la terza relazione del 28 settembre 2016:

- rilasciare *documenti di viaggio biometrici* pienamente compatibili con le norme dell'UE;

²¹ Tale intervento segue l'adozione, in data 28 settembre, della decisione (UE) 2016/1754 del Consiglio che consente agli Stati membri di adempiere ai loro obblighi a norma della decisione (UE) 2015/1601 utilizzando i 54 000 posti non assegnati per ricollocare richiedenti protezione internazionale dall'Italia e dalla Grecia o per ammettere nel loro territorio, attraverso il reinsediamento o altra forma di ammissione legale, cittadini siriani evidentemente bisognosi di protezione internazionale presenti in Turchia.

²² Dalla dichiarazione UE-Turchia, sono 324 in totale i migranti irregolari che hanno raggiunto Cipro dalla Turchia.

²³ Rispetto a circa 14 e 13 rispettivamente nello stesso periodo del 2015.

- adottare le misure volte a prevenire la *corruzione* previste dalla tabella di marcia;
- concludere un *accordo di cooperazione operativa con Europol*;
- rivedere legislazione e pratiche in materia di *terrorismo* in linea con gli standard europei;
- allineare la legislazione sulla *protezione dei dati* personali alle norme dell'UE;
- offrire a tutti gli Stati membri dell'UE un'efficace *cooperazione giudiziaria in materia penale*;
- attuare tutte le disposizioni dell'*accordo di riammissione UE-Turchia*.

Come riferito in precedenza, la Commissione ha incoraggiato gli sforzi della Turchia per soddisfare quanto prima tutti i parametri rimanenti della tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti²⁴. La Commissione e la Turchia hanno proseguito un dialogo volto a trovare soluzioni, comprese le modifiche legislative e procedurali necessarie per tutti i rimanenti parametri.

Per quanto concerne il parametro relativo ai documenti di viaggio biometrici, il 1° novembre la Turchia ha iniziato a rilasciare passaporti di seconda generazione contenenti tanto l'immagine del volto quanto le impronte digitali del titolare del passaporto. I passaporti, che utilizzano il sistema crittografico EAC (Extended Access Control) conformemente alle attuali norme ICAO e alle norme dell'UE del 2014, saranno rilasciati temporaneamente fino a quando non inizieranno ad essere rilasciati passaporti di terza generazione pienamente conformi alle norme dell'UE e al parametro della tabella di marcia sulla liberalizzazione dei visti. I passaporti di terza generazione, cofinanziati dall'UE, dovrebbero essere messi in circolazione verso la fine del primo trimestre del 2017.

La Commissione ha invitato a più riprese la Turchia a proseguire l'attuazione degli accordi bilaterali di riammissione con la Grecia, la Bulgaria e la Romania. A settembre, le autorità turche hanno concordato a livello bilaterale con la Bulgaria modalità pratiche per la riammissione di cittadini di paesi terzi provenienti dalla Bulgaria; nell'ambito di tale intesa, la Bulgaria ha chiesto la riammissione di 543 persone, 19 delle quali sono state finora accettate dalla Turchia. Per quanto riguarda la riammissione dei cittadini turchi, tra gennaio e ottobre 2016 la Turchia ha risposto positivamente a 148 delle 301 domande di riammissione presentate e 117 cittadini turchi sono stati riammessi a titolo dell'accordo di riammissione UE-Turchia. In termini di cooperazione pratica, permangono problemi per quanto concerne, ad esempio, il rispetto dei termini previsti dall'accordo²⁵.

Parallelamente, proseguono le discussioni tra i colegislatori per giungere a un compromesso sulla proposta della Commissione²⁶ volta a rafforzare il meccanismo di sospensione esistente, che indica le circostanze che fanno scattare una possibile sospensione dei viaggi esenti da visto per i cittadini di tutti i paesi che godono della liberalizzazione dei visti.

7. Strumento per i rifugiati in Turchia

Dopo la terza relazione, del 28 settembre 2016, la Commissione ha continuato a impegnarsi per far fronte alle esigenze più critiche dei rifugiati e delle comunità ospitanti in Turchia. L'importo complessivo stanziato a titolo dello strumento per l'assistenza sia umanitaria che non umanitaria ha raggiunto 2,2 miliardi di EUR per il 2016-2017, importo che corrisponde a un'elevata percentuale del totale, pari a 3 miliardi di EUR. Dell'importo stanziato, le somme impegnate nel quadro di contratti sono salite a 1,3 miliardi di EUR. A partire da tali somme, sono stati erogati 677 milioni di EUR.²⁷ Questi fondi continuano a sortire effetti diretti sul terreno, rendendo meno probabile che i beneficiari dei fondi proseguano il viaggio verso l'UE.

²⁴ Soprattutto in occasione delle riunioni di alto livello, tra cui quelle del 30 giugno con il primo vicepresidente Timmermans, del 1° settembre con il commissario Avramopoulos, del 9 settembre nell'ambito del dialogo politico di alto livello UE-Turchia condotto dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione Mogherini e dal commissario Hahn, nonché del 6 dicembre con il primo vicepresidente Timmermans e il commissario Avramopoulos.

²⁵ Secondo i dati sulla riammissione di cittadini turchi trasmessi dagli Stati membri.

²⁶ COM(2016) 279 final del 4 maggio 2016.

²⁷ Nell'ambito delle misure per la visibilità previste dallo strumento, una mappa interattiva permette di visualizzare direttamente l'ubicazione e i risultati previsti dei vari progetti: http://ec.europa.eu/enlargement/news_corner/migration/index_en.htm.

Assistenza umanitaria

La Commissione ha proseguito l'attuazione della propria strategia umanitaria nell'ambito dello strumento²⁸, stanziando finora 595 milioni di EUR. Di tale importo, 512 milioni di EUR sono stati impegnati nel quadro di 26 progetti umanitari con 19 partner per fornire una risposta alle necessità di base, nonché protezione, istruzione, assistenza sanitaria, generi alimentari e alloggi. Dei 512 milioni di EUR assegnati, sono stati finora erogati 407 milioni.

Il 26 settembre la Commissione ha varato in Turchia l'iniziativa faro di tale strategia umanitaria, la rete di sicurezza sociale di emergenza, unitamente alle autorità turche e alle organizzazioni partner che assicurano l'attuazione del programma; la registrazione dei beneficiari è iniziata il 28 novembre. Si tratta del più grande programma umanitario mai attuato dall'UE, dotato di un bilancio di 348 milioni di EUR²⁹, volto a fornire ai rifugiati più vulnerabili carte di debito elettroniche ricaricate mensilmente per aiutarli a soddisfare le proprie esigenze di base in termini di vitto, alloggio o istruzione. Mentre le prime operazioni di distribuzione di tali importi è prevista per la fine di dicembre 2016, la rete di sicurezza sociale di emergenza intende coprire progressivamente un milione dei rifugiati più vulnerabili nei primi sei mesi del 2017.

Nel settore della protezione viene ultimato un piano di risposta globale. Una vasta gamma di interventi di protezione è già in corso, compreso un progetto di 9 milioni di EUR, firmato nel luglio 2016, che viene attuato dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione. Tale progetto permetterà di ampliare gli interventi del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione finanziati in precedenza dalla Commissione, contribuendo alla realizzazione di 20 spazi sicuri per le donne e le ragazze, fornendo assistenza in materia di salute riproduttiva e prevedendo interventi relativi alla violenza di genere. Il progetto mira altresì ad agevolare l'accesso delle donne e delle ragazze rifugiate più vulnerabili ai servizi sanitari.

Assistenza non umanitaria

Le risorse mobilitate nell'ambito dell'assistenza non umanitaria prevista dallo strumento (circa 1,6 miliardi di EUR) sono state quasi completamente assegnate. Finora sono stati impegnati 790 milioni di EUR ed erogati 270 milioni di EUR.

Nell'ambito della misura speciale per l'istruzione, la sanità, le infrastrutture locali e il sostegno socioeconomico ai rifugiati in Turchia, adottata nel luglio 2016, a settembre sono state firmate due importanti sovvenzioni dirette della durata di due anni. Il primo contratto, dell'importo di 300 milioni di EUR, concluso con il ministero turco dell'Istruzione nazionale, fornisce a quasi mezzo milione di bambini siriani l'accesso all'istruzione formale e coinvolge 15 000 insegnanti e 2 000 membri del personale non docente presso il ministero. Il secondo contratto, anch'esso dell'importo di 300 milioni di EUR, concluso con il ministero della Sanità, permette a circa due milioni di rifugiati di accedere a servizi di assistenza sanitaria di base grazie alla creazione di oltre 500 strutture sanitarie e a circa un milione di rifugiati in Turchia di beneficiare di servizi riabilitativi per la salute mentale. Saranno inoltre previste attività di pianificazione familiare, azioni di prevenzione delle malattie trasmissibili, l'assunzione e la formazione del personale sanitario e attività di sensibilizzazione.

Inoltre, il 28 novembre, è stato firmato un contratto dell'importo di 50 milioni di EUR per costruire e attrezzare 15 nuove scuole nelle province che presentano un'alta concentrazione di rifugiati siriani. Saranno costruite scuole standard con 24 aule ciascuna, comprese sale per il personale e dieci sale speciali per bambini disabili e traumatizzati. 11 000 bambini siriani beneficeranno della costruzione e

²⁸ L'assistenza umanitaria a titolo dello strumento continua a essere fornita in linea con la normativa dell'UE sugli aiuti umanitari e nel rispetto dei principi enunciati nel consenso europeo sugli aiuti umanitari.

²⁹ Contratto attribuito al Programma alimentare mondiale e al suo partner di attuazione, la Mezzaluna rossa turca, che opera in stretto coordinamento con il ministero delle politiche sociali e della famiglia e con l'AFAD (presidenza della gestione delle catastrofi e delle emergenze), che risponde direttamente al primo ministro e coordina la risposta della Turchia alla crisi dei rifugiati.

dell'allestimento di tali scuole, che consentiranno inoltre di potenziare la capacità di attuazione e di gestione del ministero dell'Istruzione nazionale³⁰.

Nei prossimi mesi verranno firmati con le Istituzioni finanziarie internazionali altri progetti intesi a fornire infrastrutture scolastiche, ospedali e servizi di pubblica utilità.

Nel quadro del Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana dovrebbero essere firmati due contratti entro la fine dell'anno. Il primo progetto, del valore di 33 milioni di EUR e al quale partecipano la Croce rossa danese e la Mezzaluna rossa turca, permetterà di migliorare l'accesso dei rifugiati siriani e delle comunità di accoglienza a servizi sanitari inclusivi e di elevata qualità. Il secondo progetto, del valore di 5 milioni di EUR, sarà attuato dall'ONG olandese Spark e mira ad accrescere la partecipazione e la parità di accesso all'istruzione post-scolastica e superiore di giovani siriani vulnerabili costretti ad abbandonare gli studi. Vengono attualmente elaborati altri progetti dal basso verso l'alto nell'ambito del Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana.

Il quadro dei risultati dello strumento³¹ sta per essere ultimato in vista della prossima riunione del comitato direttivo del gennaio 2017. Nell'ambito del sistema di controllo e valutazione dello strumento, tale quadro dovrebbe illustrarne in dettaglio le realizzazioni e gli esiti e confermare l'impatto dei suoi risultati. Viene altresì ultimata una strategia di comunicazione per lo strumento.

Sfide principali e prossime tappe

- Garantire la rapida aggiudicazione dei contratti per tutte le azioni programmate e la loro realizzazione efficace e finanziariamente valida in piena collaborazione con le autorità turche.
- Firmare nei prossimi mesi altri progetti umanitari nei settori della salute e dell'istruzione, contratti con le gli strumenti finanziari internazionali e attraverso il fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana.
- Elaborare il piano di attuazione umanitaria 2017 per la Turchia.
- Ultimare il quadro dei risultati dello strumento e garantire l'operatività del sistema di controllo e di valutazione.
- Ultimare la strategia di comunicazione per lo strumento.
- Prossima riunione del comitato direttivo fissata il 12 gennaio 2017.

8. Rafforzare l'unione doganale

L'impegno a rafforzare l'unione doganale è stato assunto in occasione del vertice UE-Turchia del novembre 2015. Sulla scia del successo dell'attuale unione doganale e della prima riunione del dialogo economico ad alto livello UE-Turchia dell'aprile 2016, e a seguito di una consultazione pubblica e di uno studio esterno, la Commissione ha realizzato una valutazione d'impatto sull'apertura di negoziati con la Turchia al fine di modernizzare l'unione doganale e di estendere le relazioni commerciali preferenziali bilaterali ai servizi, agli appalti pubblici e all'agricoltura. Tale valutazione d'impatto evidenzia le ricadute economiche e sociali positive di un'estensione dell'unione doganale sia per l'UE che per la Turchia. A seguito dei lavori preparatori della Commissione, un progetto di direttive di negoziato dovrà essere presentato al Consiglio.

9. Processo di adesione

Nell'ambito dei negoziati di adesione, sono stati aperti finora 16 capitoli, uno dei quali è stato provvisoriamente chiuso.

³⁰ Il progetto si aggiunge a un progetto analogo, del valore di 70 milioni di euro, volto a costruire e attrezzare altre 26 scuole, che però non rientra nell'ambito dello strumento.

³¹ Il quadro dovrebbe costituire un documento in evoluzione che consenta il riesame costante della pertinenza e dei risultati dei suoi interventi. Il sistema di controllo e valutazione dello strumento perseguirebbe quindi un triplice obiettivo: il quadro dovrebbe costituire allo stesso tempo un meccanismo di responsabilità, uno strumento di controllo delle prestazioni e uno strumento di gestione delle informazioni.

Sono proseguiti i preparativi in settori chiave quali il sistema giudiziario e i diritti fondamentali, nonché la giustizia, la libertà e la sicurezza (capitoli 23 e 24). La Commissione sta completando un aggiornamento dei documenti per tener conto degli ultimi sviluppi. Questi capitoli contemplano una serie di questioni cruciali, tra cui diritti fondamentali come la libertà di parola, il sistema giudiziario, la politica anticorruzione, la migrazione e l'asilo, le norme sui visti, la gestione delle frontiere, la cooperazione di polizia e la lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo. L'UE si attende che la Turchia si conformi ai massimi standard in termini di democrazia, Stato di diritto e rispetto delle libertà fondamentali, compresa la libertà di espressione.

Già nella primavera scorsa erano stati presentati al Consiglio, fatte salve le posizioni degli Stati membri in conformità delle norme in vigore, documenti preparatori in materia di energia (capitolo 15), istruzione e cultura (capitolo 26) e politica esterna, di sicurezza e di difesa (capitolo 31).

La Commissione ha riferito in merito alla situazione generale in Turchia nella sua relazione del 9 novembre 2016³².

10. Condizioni umanitarie in Siria

La situazione umanitaria in Siria continua a destare viva preoccupazione, soprattutto nei quartieri di Aleppo est, dove tra 250 000 e 300 000 persone sono bloccate senza assistenza da luglio, con il sistema sanitario prossimo al collasso, viveri che si stanno rapidamente esaurendo e prezzi alle stelle per i pochi prodotti di base che restano. Reagire in modo efficace e tempestivo alle esigenze umanitarie degli abitanti di Aleppo est e di altre zone della Siria settentrionale dipende in massima parte dalla collaborazione tra l'UE e la Turchia, tesa anche ad agevolare l'accesso tramite ogni rotta possibile, non da ultimo attraverso la fornitura di assistenza transfrontaliera da paesi limitrofi come la Turchia e la Giordania.

Nel 2016 sono stati destinati 140 milioni di EUR a operazioni di salvataggio transfrontaliere dalla Turchia alle zone assediate e difficilmente raggiungibili della Siria settentrionale per le attività svolte dalle organizzazioni partner³³. Alla luce della drammatica situazione di Aleppo est, il 2 ottobre l'UE ha avviato un'iniziativa umanitaria volta a sostenere le evacuazioni mediche dei quartieri di tale zona e assicurare le consegne di cibo e medicinali ad Aleppo est una volta che l'accesso e la sicurezza saranno garantiti. Nell'ambito di tale iniziativa, la Commissione ha stanziato 25 milioni di EUR a favore dei partner umanitari. I finanziamenti, tuttavia, sono intesi anche a far fronte alle emergenze improvvise in Siria, consentendo ai partner di mobilitare rapidamente scorte preposizionate per fornire aiuti in zone nuovamente accessibili o rispondere a improvvisi spostamenti della popolazione, anche tramite convogli di aiuti.

Tenuto conto dell'escalation di violenza e delle crescenti esigenze umanitarie, l'UE continua ad esortare tutte le parti a rispettare gli obblighi che incombono loro in virtù del diritto internazionale umanitario e a garantire che la protezione dei civili rappresenti una priorità assoluta.

11. Conclusione

Nonostante le difficili circostanze, il consolidamento dell'attuazione della dichiarazione UE-Turchia è proseguito dalla terza relazione del 28 settembre 2016. La tendenza a una netta riduzione dei tentativi di attraversare l'Egeo e del numero di morti in mare dalla dichiarazione UE-Turchia ha confermato ancora una volta la strategia di fondo su cui poggia la decisione dell'UE e della Turchia di firmare tale dichiarazione.

Anche su altri aspetti sono stati compiuti progressi, in particolare per quanto riguarda il ritmo degli impegni nel quadro di contratti a titolo dello strumento per i rifugiati in Turchia e l'attuazione di progetti per sostenere i rifugiati sul terreno, nonché il reinsediamento di rifugiati siriani provenienti dalla Turchia.

Nonostante siano proseguiti gli sforzi compiuti dall'UE e dagli Stati membri per rafforzare la gestione della migrazione e la capacità dell'amministrazione greca di trattare le domande di asilo, resta molto da fare per eliminare le principali carenze individuate nella relazione precedente. Come osservato nella prima relazione,

³² SWD(2016) 366 final.

³³ In settori quali la sanità, la protezione, l'istruzione e la risposta in prima linea, con particolare attenzione alle regioni più vulnerabili.

non è il caso di abbassare la guardia, in particolare perché uno degli elementi più difficili, ossia la gestione quotidiana dei rinvii effettivi nel pieno rispetto delle norme internazionali e dell'UE, non può ancora considerarsi pienamente attuato. Il successo dell'attuazione dipende principalmente dalla volontà politica di tutte le parti di prendere i provvedimenti opportuni. Le condizioni sulle isole greche peggiorano perché i rinvii sono troppo lenti e inferiori agli arrivi. Tale situazione richiede urgentemente un'azione concertata da parte delle autorità greche, delle agenzie dell'UE e degli Stati membri per accelerare l'attuazione delle parti pertinenti della dichiarazione UE-Turchia e garantire risultati concreti sulle isole. È essenziale che vengano fornite immediatamente risorse per garantire che le domande di asilo siano trattate in modo efficiente sulle isole greche; a tal fine, è indispensabile che gli Stati membri rispondano pienamente agli inviti dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo e che le autorità greche assicurino che le decisioni in materia di asilo siano prese rapidamente e intensifichino il ritmo dei rinvii.

È opportuno che la Turchia adotti le misure necessarie per soddisfare i rimanenti parametri per la liberalizzazione dei visti quanto prima possibile, onde consentire all'UE di abolire l'obbligo del visto per i cittadini turchi.

La Commissione continuerà a portare avanti il lavoro e presenterà la quinta relazione sui progressi compiuti all'inizio di marzo 2017.